

FAGAGNA (UD)

Il nome ha come base il latino *fagus*, faggio (da cui *Faganeu* e poi Fagagna), in riferimento ai boschi che un tempo ricoprivano questa parte del Friuli.



La Storia

L'origine storica di Fagagna sembra sia da far risalire in età romana, documentata dai ritrovamenti archeologici dell'epigrafe della Gens Fanii, che ora si trova nella pieve di S. Maria Assunta (rinvenuta all'inizio del cinquecento), e da due cippi miliari che indicano la distanza di XXXIII e XXXVIII miglia da Concordia, il tutto databile ai primi secoli dopo Cristo. Sembra che Fagagna non fosse stata popolata prima del I sec. d.C. e che il decollo economico sia avvenuto in epoca augustea, in seguito al tracciato di un'importante strada romana. In effetti, Fagagna era attraversata dalla via Concordia - Ad Silanos, inaugurata nel 2/1 a. C., che collegava Concordia con la via Julia Augusta che da Aquileia portava al valico alpino di Monte Croce Carnico.

Il percorso della strada era segnato a ogni miglio (1482 m.) da un cippo miliare che recava l'indicazione dell'anno di costruzione o di restauro e la distanza da Concordia.

Presso la Chiesa di S. Leonardo di Fagagna esisteva il miliare che segnava XXXIII miglio (ora nel Museo Civico di Udine). Dalla località denominata "la Brunelde" proviene invece l'altro miliare che segnava il XXXVIII miglio (ora a Colloredo di M.A.). Quest'ultimo cippo si colloca esattamente tra quello ritrovato presso S. Leonardo e l'altro, il XXXV miglio, ubicato nelle vicinanze dell'ingresso del castello di Pers.

Altri sono i reperti archeologici ritrovati sul territorio di Fagagna che documentano la colonizzazione romana durante i primi secoli dell'impero.

Significativa è il frammento di una stele parte di monumento funerario, che si trova murata nella parete settentrionale della chiesa di Madonna di Tavella a Madrisio di Fagagna. Larga m. 0,72, la stele raffigura due

busti, ora alquanto rovinate dagli agenti atmosferici, sormontate da un fastigio rettangolare da cui sporge un timpano triangolare con al centro un fiore quadripetalo. La parte inferiore, spezzata, è andata perduta. L'analisi del monumento suggerisce una datazione entro la prima metà del I sec. d.C.

Altri interessanti ritrovamenti sono stati effettuati nella zona conosciuta con il nome di "sepolcreto della Brunelde", localizzata lungo la strada romana che collegava Concordia al frequentato nodo Ad Silanos.

Le prime informazioni sono da attribuire a Gerolamo Asquini, che già tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento aveva documentato alcuni ritrovamenti lasciando i disegni e le descrizioni di una moneta conosciuta dal magistrato P. Accoleio Lariscolo, (43 a.C.), e di un bronzetto di Apollo, alto circa 9 cm, che potrebbe provare la presenza di un larario domestico.

Recente è, invece, il ritrovamento di un altro bronzetto raffigurante Ercole da attribuire alla prima metà del I sec. a.C.

L'insediamento del territorio continuò anche dopo la caduta dell'Impero romano e l'arrivo dei longobardi (568) i cui ricordi sono però troppo esigui; del successivo periodo di dominazione franca (dal 776) manca qualsiasi traccia.

Con il diploma emanato da Ottone II di Sassonia l'11 giugno 983 Fagagna entra, finalmente, nella storia scritta. Il sovrano del Sacro Romano Impero concedeva alla Chiesa di Aquileia, e per essa al Patriarca Rodoaldo, il possesso del Castello di Fagagna con tutti i diritti sul territorio e relativi abitanti in un raggio di tre miglia.



E' probabile che solamente nell'VIII secolo il colle del castello fosse stato scelto per un insediamento fortificato, poiché più idoneo alla sua difesa e perché punto di osservazione di un più ampio territorio. Tale ipotesi si basa sulla dedica a S. Michele Arcangelo della piccola chiesa col campanile a vela che ancora oggi si può vedere nel recinto superiore del castello: il santo era, infatti, il protettore della monarchia longobarda, che allora reggeva il ducato del Friuli.

La donazione, assieme ai castelli di Buia, S. Margherita del Gruagno, Udine e Braitan (presso Pozzuolo), rappresenta uno degli atti più significativi della politica con cui gli imperatori favorirono l'affermarsi in Friuli del potere temporale dei patriarchi d'Aquileia, ai quali demandarono il compito di ridare alla regione, devastata dalle incursioni degli Ungari, un nuovo assetto politico e militare. Castello dunque di diretto

dominio patriarcale, con una torre e un palatium sempre aperto ai saltuari soggiorni del suo signore, che talora riunì qui anche il Parlamento della Patria.

La Chiesa Aquileiese governò a mezzo di gastaldi e capitani che avevano il compito di amministrare la giustizia e riscuotere gli affitti sui terreni della Curia patriarcale.

Alla prima metà del duecento, sotto il patriarcato di Bertoldo di Andechs o di Merania, risale la costituzione dell'abitanza, tipica istituzione medievale in cui i feudi nel castello e fuori di esso venivano concessi ai vassalli (gli abitatori) con l'obbligo di abitare, mantenere e difendere la proprietà del patriarca. Le loro case, costruite tra il XIII e il XIV sec. in un ampio terrazzamento del colle subito sotto il castello più antico, ne costituirono un ampliamento - il borgo - recinto da una seconda cerchia muraria. Questa aveva tre porte fortificate a guisa di torri: quella di Carnia che immetteva verso nord nell'abitato di Paludo, quella di Sinagoga, l'unica ancora rimasta, per la quale si scendeva alla cortina di S. Giacomo e all'abitato di Sacavan, e quella di Riu rivolta a levante e all'omonimo abitato. La prima e l'ultima erano dotate di ponte levatoio.

Al secolo medesimo risale un drammatico episodio, peraltro tipico dell'epoca, che ebbe ripercussioni per Fagagna fino ai giorni nostri.



Nel 1250 Rainardo, preposito di San Pietro in Carnia, e Rizzardo, pievano di Fagagna, nobili del castello, vi introdussero con il tradimento le truppe e alzarono le insegne di Ezzelino da Romano, signore della Marca Trevigiana e di parte della Lombardia e avversario del patriarca, che già due anni prima aveva tentato di assalire il castello.

Quando i nemici si ritirarono, il patriarca Bertoldo di Merania calcò la mano sui due traditori, che vennero privati dei loro uffici e Rizzardo scomunicato. Inoltre l'8 luglio, per rappresaglia, il patriarca unì la pieve fagnese al Capitolo di Cividale.;

Il 7 aprile 1304 il castello venne espugnato dal conte di Gorizia, in guerra col patriarca. Una nuova occupazione del fortilizio avvenne nel 1313, ancora a opera del conte per beghe contro Ottobono Razzi patriarca.

Preoccupato delle mire espansionistiche di Enrico duca di Carinzia, nel 1328 il patriarca Pagano della Torre provvide a rinsaldare le difese di Fagagna, ma l'anno successivo il conte di Gorizia, alleato e parente del duca, occupava egualmente il castello. In questo periodo (prima metà del XIV sec.) i signori di Fagagna, antichi giurisdicenti, per ragioni imprecisate, vennero privati del feudo e i loro beni confiscati. Si trasferirono a Udine dove nel 1350 ottennero la cittadinanza e in seguito mutarono cognome.

Quello stesso anno, il 6 giugno, nella piana della Richinvelda, Carlevario di Fagagna venne fatto prigioniero dai congiurati che assalirono e uccisero il patriarca Bertrando di San Genesio. Rimase in carcere a Spilimbergo fino all'anno seguente.

Una riprova del fatto che Fagagna era estranea alla congiura sta nell'assedio che portò Mainardo di Gorizia, capo della rivolta, alla conquista del castello, per perderlo dopo pochi giorni. Altri importanti fatti d'arme interessarono Fagagna nei cinquant'anni seguenti.

Dal 12 al 20 settembre 1361 i duchi d'Austria Rodolfo e Federico giunsero da Gorizia con 4000 cavalieri e, occupati Manzano e Buttrio, si portarono con eguale intenzione sotto Fagagna, che si salvò scendendo ai patti cui ritenne di aderire il patriarca Lodovico della Torre. L'ultimo assedio avvenne nel novembre 1411, quando l'esercito ungherese di re Sigismondo entrò in Friuli.

Fra numerose località prese e saccheggiate, anche Fagagna cedette, dopo una battaglia svoltasi nella pianura sottostante. Pochi anni dopo, il 3 giugno 1420, fece atto di dedizione alla Repubblica di San Marco, entrando a far parte, con tutto il Patriarcato di Aquileia, del Dominio di Terraferma della Serenissima.

L'ultima volta che si pensò di usare il castello come roccaforte militare fu nella seconda metà del '400, quando i fagagnesi, per il timore di incursioni turche, ripararono le mura ed acquistarono armamenti, ma fortunatamente i Turchi, che pure giunsero vicinissimi (bruciarono Moruzzo a pochi chilometri di distanza), non recarono danni al paese.



La storia successiva non registra ulteriori fatti di rilievo. Le famiglie dei giurisdicenti e dei nobili, e lo stesso gastaldo veneto, scesero nei borghi e vi costruirono o restaurarono le loro case, abbandonando il colle del castello, che andò progressivamente in rovina e venne quasi smantellato per reimpiegare le pietre in nuovi edifici, tra i quali il Palazzo della Comunità, costruito fra il 1490 e il 1505.

Fagagna, infatti, non era formata da un singolo agglomerato urbano, ma da cinque distinti villaggi, ciascuno con una propria vicinia: Palut, Sospia, Sacavan, Porta Frea e Riu, distribuiti in cerchio alla base del colle del castello.

Già durante l'ultimo cinquantennio del potere patriarcale (1370-1420) Fagagna raggiunse l'assetto di Libera Comunità, con diritto di voto nel Parlamento della Patria. Nel maggio 1437 il doge Francesco Foscari approvava gli antichi statuti riveduti dal prete Antonio Cerdone.

Essi prevedevano che la comunità fosse retta da un Consiglio di 12 membri, 4 nobili e 8 popolari, e dal Gastaldo che rappresentava l'alta autorità.

Dal 1454 le fu assegnato il privilegio del mero e misto imperio sulle ville dipendenti di Alnico, Campoformido, Ceresetto, Fagnacco, Lavia, Lazzacco, Santa Margherita, Martignacco, Torreano, Mazzanins, Modotto, Moruzzo, Nogaredo di Prato, Pagnacco, Plaino e Talazaia.

Tale ordinamento restò praticamente immutato fino alla caduta della Signoria nel 1797.

Negli ultimi due secoli del dominio veneto assistiamo a un lento inesorabile degrado di tutto il complesso castellano, ormai del tutto inutile come struttura militare, scomodo per la sua posizione arroccata in collina, abbandonato dagli ormai lontani successori degli antichi feudatari che si trasferirono nei borghi sottostanti. Alla caduta della Repubblica è il borgo Sacavan, l'attuale via Umberto I, che rappresenta il centro vitale del paese.



Riepilogo ...

- . **I sec. d.C.**, la zona era già abitata dai Romani: di qui passava la strada che collegava Iulia Concordia alla Mansio Ad silanos (Artegna).
- . **V-VI sec.**, si fa risalire a questo periodo la fondazione della Pieve di Santa Maria Assunta, che compare però nelle cronache solo nel 1247.
- . **983**, l'imperatore Ottone II di Sassonia dona alla Chiesa di Aquileia, e per essa al patriarca, cinque castelli tra cui Fagagna: è questa la prima menzione del luogo. Si ritiene che il castello sia sorto nella prima metà del secolo come parte di una linea fortificata di difesa creata sulle colline che fronteggiano la pianura, al tempo delle scorrerie degli Ungari.
- . **1216**, compare per la prima volta nelle cronache il castello di Villalta.
- . **1250**, il castello di Fagagna, dominio del patriarca d'Aquileia, è conquistato col tradimento da Ezzelino da Romano, signore di Treviso.
- . **XIV sec.**, sui vasti terrazzamenti alla base del colle del castello di Fagagna, sorgono alcuni piccoli borghi, primo nucleo del futuro Comune: di Borgo Paludo e di Borc di Piç si ha notizia dal 1364.
- . **1370-1420**, la terra di Fagagna raggiunge l'assetto definitivo di libera Comunità.
- . **1420**, conquista veneta del Friuli: una delegazione di fagagnesi si reca nella campagna sotto il colle per giurare fedeltà alla Serenissima.
- . **1797**, con la fine della Repubblica di Venezia, il Friuli diventa territorio austriaco fino all'annessione all'Italia nel **1866**.



Il museo della vita contadina più bello d'Italia .

Il “borgo” di Fagagna è in realtà costituito da sette antiche e distinte borgate che lo sviluppo edilizio degli ultimi decenni ha “compattato” in un unico centro abitato, disseminando gli spazi della campagna di nuove costruzioni. Anche qui, come ovunque nel nord-est, il progresso ha intaccato le antiche fisionomie rurali: coppi moderni, serramenti in alluminio, intonaci incongrui, svuotamento degli interni, sopraelevazioni, sostituzione dell’acciottolato con l’asfalto. Ora, per fortuna, si nota un’inversione di tendenza e anche Fagagna ha deciso di riprendersi la sua anima. Il primo passo è il ripristino dell’acciottolato che permetterà di collegare in un affascinante percorso la piazza del paese, il castello, la pieve, fino ad arrivare, inoltrandosi nel bosco, al fortino militare che sta per essere convertito in museo.

Già ora, partendo dal palazzo municipale, si può salire al colle del castello attraverso una **vecchia strada selciata** (vicolo Morcjùte e via Ceconai). In cima si trovano il **Palazzo della Comunità**, sede amministrativa e giudiziaria della Comunità di Fagagna dagli inizi del XVI secolo al 1797, e i **ruderi del castello**, la cui parte più antica risale all’XI secolo.



Imboccando poi un'altra strada selciata, via Salizzata, si arriva alla **Pieve di Santa Maria Assunta**. La chiesa fu costruita, forse su preesistenze paleocristiane, nel XIII secolo e con il suo campanile che timidamente appare dietro il colle del castello ha vegliato per secoli sulle vicende del borgo. Dalla Pieve, attraverso la panoramica via dei Tigli e via della Pieve, si incontra una casa-forte del XIV secolo e si giunge infine al Museo della vita contadina ospitato in **Cjase Cocèl**, una tipica dimora friulana di campagna del XVII secolo. Qui è d'obbligo una lunga sosta perché si tratta, forse, del museo più vivo, vero e completo della civiltà rurale in Italia. Sono stati ricreati tutti gli ambienti della memoria friulana, dalla cucina con il *fogolâr* alla camera da letto al granaio. Colpiscono gli odori: di stalla per la presenza degli animali, di mosto perché si fa il vino, di carbone nella fucina, il profumo del pane nel forno e della farina nel mulino. Vi sono le merlettaie, la filatrice, il mugnaio, il fabbro e un bicchiere di vino che ci aspetta all'osteria.

Si riemerge dal passato ma subito vi si torna entrando nella **chiesetta di S. Leonardo** (secolo XIV) con i suoi evanescenti affreschi trecenteschi. Ancora un antico viottolo (vicolo degli Orzinutti), un paio di strade (su via Umberto I si affaccia il settecentesco Palazzo Nigris) e si è di nuovo in piazza. Dal municipio prendiamo ora un'altra direzione, verso Borgo Paludo. Superati, in via Umberto I, i **palazzi Asquini e Pico** (il primo, residenza della famiglia comitale, è del XVII secolo; l'altro è un edificio protoindustriale in cui si lavorava il tabacco), si giunge all'**antico borgo** dove si notano **Palazzo Pecile** (secolo XVIII) e antiche case a schiera con bei portoni (via Paludo e via Lucca). Da via Paludo si può tornare al castello e alla pieve per dirigersi, attraverso un percorso panoramico (strada Daûr Glesie) al **fortino militare** della prima guerra mondiale e, da qui, seguendo la strada campestre (Riva di Cjastenêt) al **Borgo Riolo**, sorto a fine Cinquecento.

Gli appassionati possono anche fare il giro delle chiese in cui si trovano i cinque organi storici: nella parrocchiale di Madrisio c'è quello del Nacchini (1752); il Comelli del 1788 con la splendida tastiera intarsiata in ebano e avorio è in Santa Maria Assunta a Fagagna; nella parrocchiale di Villalta c'è un Callido del 1792; gli organi di Valentino Zanin (1827) e Beniamino Zanin (1903) sono rispettivamente nelle chiese di Ciconicco e di S. Giacomo in Fagagna.

Infine, merita una visita il **castello di Villalta**, anche solo dall'esterno perché è proprietà privata. Si erge in mezzo alla campagna con la sua torre e le mura merlate almeno dal 1216, quando compare per la prima volta nelle cronache come feudo della nobile famiglia dei Villalta.



I prodotti tipici

E' il celebre formaggio di Fagagna (foto), erede della tradizione delle latterie turnarie. La latteria sociale di Fagagna è stata nel 1885 tra le prime strutture cooperative del Friuli. Oggi sono due i caseifici che continuano ad assicurare la qualità di un formaggio prodotto solo con latte crudo, non pastorizzato, dal gusto inconfondibile grazie alle erbe presenti nel fieno dei prati intorno a Fagagna.



I piatti tipici

Già ai tempi di Napoleone c'era a Fagagna un commercio di maialini. Siamo a pochi km da San Daniele, dove l'aria che scende dalle Alpi Carniche incontra quella che sale dall'Adriatico e diventa balsamo per i prosciutti. Trionfano, dunque, i salumi e le ricette tradizionali del maiale: *brovada e muset* (rape bianche inacidite e cotechino), verze e salsicce ecc. Molti piatti sono incentrati sulla polenta e il formaggio di Fagagna e sul *pestât* (foto)(lardo con verdure e aromi) che accompagna il brasato o la minestra di fagioli. Una particolarità di Fagagna sono anche i piatti a base d'oca, cucinati alla grande in un vecchio casale ristrutturato. Da non dimenticare, infine, i vini: su tutti il raro Picolit (foto sotto), la cui produzione ha avuto inizio qui nel 1761 ad opera del conte Asquini (ma sono state da poco messe a dimora vigne nell'area del castello). Questa è terra di osterie, dove si socializza volentieri intorno a un buon bicchiere di vino, alla faccia dei pub e dei fast food.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Festeggiamenti Settembrini - Palio di Borghi - Fagagna (Ud) - settembre - Nella splendida cornice di Piazza Unità d'Italia si tiene il tradizionale palio, quattro avvincenti spettacoli ideati, scritti e realizzati da ogni borgo fagagnese: Centro, Riolo, Pic e Paludo che, nell'arena, difendono i propri colori. Musiche, dialoghi, scenografie e costumi vengono soppesati attraverso l'intervento di una giuria selezionata che decreta, alla fine, lo spettacolo migliore. Alle esibizioni si affianca la rocambolesca corsa a quattro asini appartenenti ciascuno ad una delle contrade: quella vincitrice si aggiudica lo storico vessillo del palio. - Organizzazione: Pro Loco Fagagna - e-mail: prolocofagagna@libero.it - tel. 0432 801864

FESTA DELLA BANDA - Giugno / Luglio - Piazza Marconi - Fagagna (UD) - Per due fine settimana di Musica ed allegria con il Complesso Bandistico di Fagagna che vi proporrà intrattenimenti musicali e tanto divertimento.

"Sant'Antoni, Fieste dal Pucitâr" - Sant'Antonio, Festa del Norcino - Fagagna (Ud) - gennaio - In collaborazione con Comune e Pro Loco Fagagna, si terrà una giornata al Museo della Vita Contadina Cjase Cocèl, con la presenza di numerosi esperti norcini provenienti da tutta la Regione. L'evento si apre con un convegno a tema circa gli utilizzi delle carni di maiale, a seguire pranzo collettivo con prodotti tipici, benedizione degli animali e dimostrazioni sulle lavorazioni norcine. Organizzazione: Associazione Museo della Vita Contadina Cjase Cocèl - e-mail: cultura@comune.fagagna.ud.it - Tel. 0432-801887



"Pignarui" (foto sopra) - Fagagna (Ud) – 6 gennaio - Suggestiva fiaccolata con partenza da Piazza Unità d'Italia per raggiungere le colline nei pressi del Castello, un corteo di luci lungo le stradine più antiche del paese in vista dell'accensione del tradizionale falò. - Organizzazione: Pro Loco Fagagna - e-mail: prolocofagagna@libero.it - Tel. 0432-801864

Mercatino di Natale - Fagagna (Ud) - dicembre - Caratteristiche bancarelle di artigianato locale ed hobbistica con dimostrazioni di lavorazioni riempiranno la cornice di Via Umberto I, accompagnate da

animazioni musicali e spettacoli itineranti nel corso di tutta la giornata - Organizzazione: Pro Loco Fagagna - e-mail: prolocofagagna@libero.it - Tel. 0432-801864

Festa della Zucca - Fagagna (Ud) - metà ottobre - Importante appuntamento in cui, a partire dal mattino, il Museo della Vita Contadina Cjase Cocèl apre le porte a numerosi visitatori, facendo rivivere gesti e sapori del mondo contadino di ieri, con l'intaglio delle zucche per creare les musates da illuminare non appena fa buio. Grandi e piccini possono degustare il tradizionale zûf, altre prelibatezze a base di zucca come pane e gnocchi, oltre a succulente castagne. Sono previsti intrattenimenti e laboratori per i bambini. In collaborazione con Comune e Pro Loco Fagagna. - Organizzazione: Associazione Museo della Vita Contadina Cjase Cocèl - e-mail: cultura@comune.fagagna.ud.it - Tel. 0432-801887

CASTELLI APERTI - ottobre - FAGAGNA. Organizzato dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia, ritorna l'appuntamento autunnale che permette ai privati di accedere a 17 tra castelli e dimore nobiliari della nostra regione.

I visitatori de La Brunelde - Proprietà Clocchiatti avranno l'opportunità di essere introdotti alla conoscenza della dimora dagli stessi proprietari e dalla presenza di una guida turistica professionista, in un viaggio nel tempo tra le testimonianze, ancora tangibili, della storia e della cultura della nostra regione. La Casaforte La Brunelde si erge dietro la Pieve di Fagagna, sull'antica strada del sale che univa Concordia Sagittaria a Salisburgo. Grazie al sapiente restauro, si apre ai suoi ospiti riproponendo l'atmosfera e le caratteristiche architettoniche del '500 nello splendido scenario naturale delle colline.

La visita sarà arricchita dalla presenza di 2 Gruppi storici: la Compagnia di Marquardo e il Gruppo Storico Forojuliense . Appassionati di ricerca storica e di rievocazioni medievali, hanno maturato l'esperienza rievocativa in numerose manifestazioni locali e nazionali.

I visitatori potranno quindi assistere ad un piccolo torneo tra arcieri intervallato da un'attività didattica con lezioni e spiegazioni sulla storia e sull'uso dell'arco storico nel Medioevo. Si terranno inoltre combattimenti e spettacoli di scherma storica con approfondimenti sulle tecniche di combattimento, sui manuali in uso nel XIV secolo, e sull'uso dell'armatura e pezze difensive in generale.

Negli spazi all'aperto verrà installato un campo militare con attendamento storico, esposizione di armi e armature. A conclusione della manifestazione, il Gruppo Storico Forojuliense di arcieria medievale, presenterà una bordata di frecce incendiarie. In caso di maltempo, attività didattiche sul medioevo all'interno della dimora.

In serata si esibirà il gruppo musicale Clamor et Gaudium, che propone un repertorio di musica medievale e suonerà strumenti quali la gaita galiziana, la ghironda, il flauto dolce ed altri.

L'ingresso, comprensivo di visita guidata, è di € 6 per ogni castello. Il ridotto per ragazzi dai 7 ai 12 anni è di € 3.



Dove mangiamo ?

Ristorante San Michele - V. Castello Di Fagagna nr. 33 – 33034 Fagagna – tel. 0432 810466 - 348 7126278

Al Castello - V. San Bartolomeo nr. 18 – 33034 Fagagna – tel. + fax 0432 800185

La Brente - Via Maggiore nr. 77 – 33034 Fagagna – tel. 0432 810842

Osteria Alla Posta - Via Umberto I nr. 18 – 33034 Fagagna – tel. 0432 810074

Trattoria al Norge - V. Udine nr. 35 – 33034 Fagagna – tel. 0432 800223



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

PS – **FAGAGNA** - Punto sosta camper in Via Asquini : servizi, acqua, illuminazione

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Al Nido Delle Cicogne - Via Caporiacco nr. 86 – 33034 Fagagna – tel. 0432 811933 - 0432 811103

Agriturismo Casale Cjanor S.s. - Casali Lini nr. 9 - 33034 Fagagna – tel. 0432 801810

Agriturismo Puppo Rino - Via Aita nr. 16 – 33030 Moruzzo – tel. 0432 672466 – dista 2 km da Fagagna.

Agriturismo La Roncolina - V. Savorgnan Di Brazza' nr. 2 - 33030 Moruzzo – tel. 0432 672044 - dista 2 km da Fagagna.

Info Turistiche ...

Municipio, piazza Unità d'Italia 3, tel. 0432 812111. **Pro Loco**, piazza Unità d'Italia 8, tel. 0432 801864 .

Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune di Fagagna – Friuli.it – Agriturismi.it .

